

L'impatto dei prodotti energetici sull'evoluzione del sistema dei prezzi

Sintesi

- Il **deficit commerciale energetico** dell'Italia è passato da 41,5 miliardi di euro nei primi undici mesi del 2007 a 54,4 miliardi nel corrispondente periodo del 2008.
- Nella fase di massima crescita (primi sette mesi del 2008, rispetto al corrispondente periodo del 2007), **il valore medio unitario del petrolio greggio importato** è aumentato del 51,1 per cento: una **stima dell'effetto sui prezzi dell'output** di tale aumento, basata sulle tavole intersettoriali dell'economia italiana, misura un impatto di 1,20 punti percentuali sul deflatore della produzione complessiva a prezzi base.
- Successivamente si è manifestato un **forte rallentamento**: a ottobre 2008 la crescita tendenziale dei valori medi unitari del petrolio greggio è stata del 13,9 per cento.
- Per quanto riguarda i **prezzi alla produzione dell'industria italiana praticati sul mercato interno**, la crescita di quelli energetici ha raggiunto il 26,2 per cento a luglio 2008, riportandosi sui valori registrati nell'autunno del 2000. Nei mesi successivi la crescita è rallentata, assumendo un segno negativo (-0,7 per cento) a dicembre.
- Prendendo come base gennaio del 2007, mese di avvio dei rincari, la crescita dei **prezzi alla produzione dei prodotti petroliferi raffinati** è stata in Italia superiore a quella media dei paesi Uem fino a settembre del 2008. A dicembre l'indice relativo all'Italia risulta più basso di quello dell'Uem.
- I comparti industriali che si caratterizzano per un più elevato **utilizzo di beni energetici**, e che quindi sono maggiormente esposti agli aumenti nei loro prezzi, sono quelli degli altri minerali non metalliferi (il 13,9 per cento del totale degli impieghi/consumi intermedi deriva dal comparto energetico), del tabacco (13,4 per cento), della carta e prodotti della carta (9,2 per cento), dei metalli e leghe (9 per cento), dei prodotti tessili (7 per cento) e dei prodotti chimici e fibre sintetiche ed artificiali e della gomma e prodotti in plastica (6,8 e 5,3 per cento, rispettivamente).
- Dall'autunno del 2007 l'**inflazione** ha registrato continue accelerazioni, passando dall'1,7 per cento di settembre al 4,1 per cento di luglio 2008. Il successivo e forte rallentamento ha portato il tasso d'inflazione all'1,6 a gennaio del 2009.
- Complessivamente, la **componente energetica dell'inflazione** ha determinato in gran parte il recente ciclo inflazionistico. Al netto dell'energia, infatti, la crescita dei prezzi ha mostrato oscillazioni relativamente contenute.
- Il **contributo all'inflazione dei prodotti energetici** ha raggiunto il valore massimo di 1,3 punti percentuali a luglio 2008.
- Successivamente, il contributo dei prodotti energetici alla crescita dei prezzi al consumo si è ridotto, risultando negativo per 0,4 punti percentuali a gennaio del 2009 e favorendo il **significativo rallentamento dell'inflazione**.
- Il **confronto tra Italia e Uem** per quanto riguarda la dinamica dei prezzi al consumo dei prodotti energetici evidenzia che, nei primi tre trimestri del 2008, il profilo tendenziale dei prezzi in Italia, seppure in accelerazione, è rimasto lievemente al di sotto di quello della media dei paesi dell'euro. In particolare, il tasso tendenziale dei prezzi del comparto energetico nel nostro paese è progressivamente aumentato passando dal 9,0 per cento del primo trimestre del 2008 al 14,8 per cento del terzo trimestre. Nello stesso arco di tempo, la crescita tendenziale dei prezzi dei prodotti energetici misurata a livello europeo è salita dal 10,8 per cento al 15,1 per cento. Nel quarto trimestre il ritmo di crescita dei prezzi energetici al consumo è sceso al 4,1 per cento in Italia e al 2,1 per cento nell'Uem.